

(per chi va verso i bagni) e facendo nuovamente questa con qualche espropriazione di poca importanza.

Non siamo tecnici e non vogliamo esprimerci con cifre; ma questo allargamento non importerebbe che l'espropriazione di qualche pezzo di giardino e l'arretramento del pilastro destro del cavalcavia della ferrovia; non dovrebbe perciò essere gravoso eccessivamente.

Esso sarebbe indispensabile allorché si facesse concreto l'antico progetto dell'allargamento del ponte dei Bagni, del qual progetto già da molto nessuno ha più udito notizia.

Lasciamo che gli eventi si maturino con quella lentezza a cui in Acqui siamo da tempo abituati. Raccomandiamo intanto nuovamente la cura costante della viabilità di questo corso, che, per la sua importanza, tiene il primo posto fra le strade della nostra città.

### Società Esercenti e Commercianti d'Acqui

Domenica alle ore 15 adunavasi in assemblea generale la Società Esercenti e Commercianti.

Da parecchio tempo non s'era più visto in questa società un'adunanza così numerosa.

Sul primo tema dell'ordine del giorno — Provvedimenti per le feste di S. Guido — interloquirono parecchi soci; infine si addivenne alla nomina di una commissione di 7 membri, che riuscì composta dei signori Borelli, Cornaglia, De-benedetti, Restelli, Scati, Sgorlo, e Verrì, alla quale è dato incarico di studiare e aggregarsi magari altri cittadini non facenti parte della società e poscia riferire alla prossima assemblea che sarà radunata nel più breve tempo possibile.

Sul secondo e quarto tema dell'ordine — Domanda al comune dell'ordinamento dei mercati e revisione del dazio sull'uva, crusca, fieno, carta, ecc., — dopo lunga ed animata discussione si addivenne nella deliberazione di mandare una petizione al comune perchè veda di diminuire certe voci di dazio, magari abolendo il transito; e per l'uva di fare richiesta formale, affinchè, per rendere nuovamente florido il nostro mercato, sia

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI (1)

## CRUDELE ESPIAZIONE

Lena era la più bella ragazza che vantasse il piccolo villaggio di B... Poteva avere dai diciassette ai diciott'anni. Benchè semplice figlia dei campi, al contrario delle sue compagne, vestiva non solo decentemente ma anche con una certa ricercatezza; e dal portamento e dai modi, la si avrebbe facilmente scambiata per una giovane provinciale.

La sua carnagione bianca e rosea, era di una freschezza meravigliosa; gli occhioni neri aveva vivaci e furbi; il naso leggermente rivolto all'insù; la labbra tumida, il viso simpatico; le forme snelle e procaci.

Tutti i giovanotti del villaggio le facevano l'occhiolino, ma senz'alcun frutto; nessuno riuscì mai a vincere la sua ritrosia. Era perciò stata soprannominata: *L'orgogliosetta*.

Lena abitava con sua madre — buona e santa vecchietta — una piccola e pulita casa situata ad un tiro di fucile dal paese. Un prato, un campicello ed un grazioso giardino annesso all'abitazione, formavano tutta

accordato il transito dallo spuntare al tramonto del sole. Si fece poi voto che si pubblicino e si fissino ai pesi e ai canti dei mercati le tariffe di piazza e di peso e che le guardie comunali sieno incaricate di farle rigorosamente osservare.

Si deliberò poscia di instare affinchè sia tolto dalle vie Vittorio Emanuele e Garibaldi lo sconcio e l'ingombro dei banchi nei giorni di mercato e di fiera e che vengano a questo uopo adibite le piazze di S. Francesco e quella dell'attuale foro Boario appena il mercato delle bovine sia trasportato nella nuova piazza a ciò adibita.

Sul terzo tema — Elezioni della Banca — si deliberò la conferma di tutti gli scadenti e al posto vacante d'un membro del comitato di sconto di appoggiare il socio Cornaglia Annibale, il quale incontra molte simpatie anche in altre classi.

In ultimo si aperse la sottoscrizione al pranzo che verrà dato il 25 dall'Unione Operaia per festeggiare l'inaugurazione della bandiera.

Il presidente sciolse la seduta raccomandando vivamente ai soci di intervenire sempre così numerosi perchè colla discussione e col contrasto delle idee si possono conoscere quei veri interessi della cittadinanza tutta che occorre tutelare.

## Corrispondenze

Da Terzo 16 Aprile 1897.

*Un Sindaco modello* — Fu rapito all'affetto nostro il cav. Emilio Bisio! Alle peregrine doti d'animo e di cuore aveva unite quelle d'integerrimo amministratore che gli meritavano la fiducia del R. Governo, la benevolenza intiera di questa popolazione, talchè ebbe a coprirne per molti anni la carica di sindaco. In tutto è degno di essere proposto a modello, ma specialmente nella forza in proteggere i maestri elementari nelle loro traversie troppo comunemente rovesciarsi su questa benemerita classe di funzionari ed operai del pensiero e del cuore. La sua autorità, la sua intuizione giusta, l'equanimità che possedeva in

la loro ricchezza, ma ciò bastava perchè esse potessero vivere piuttosto agiatamente.

La nostra buona fanciulla lavorava da mane a sera; aiutava la madre nell'accudire alle domestic faccende; cuciva, filava e non mancava altresì di dedicare una qualche mezz'ora a sbrucare ed inaffiare i fiori del suo giardino e a disporre i vasi in bella simmetria. Tali erano le sue occupazioni giornaliere, alle quali ben raramente soleva mancare.

Un dì Lena tutta intenta com'era a mondare un rosaio, non s'accorse che sul sentiero — diviso dal giardino da una piccola siepe — v'era un giovane, che stava guardandola. Essa continuava nel suo lavoro, cantando un'allegria canzonetta, quando alzati gli occhi, e veduto un sguardo fisso su di lei, subitamente tacque, facendosi di porpora in viso.

— Perchè — esclamò allora il giovane — tronchi a mezza la tua canzone, e mi togli così il diletto di udire la tua voce così soave e così graziosa?

A tal complimento essa chinò il capo e senza osare di rispondere, proseguì nelle sue faccende.

— Bella fanciulla — riprese il giovanotto

tutti i suoi atti privati e pubblici, valsero più volte a beneficio degli'insegnanti del suo luogo.

Oh almeno uno per paese esistesse uomo di tanto valore! Ma, ben inteso, a favore di maestri degni di una vera e notoria protezione!

Riposa in pace, o anima eletta, e ricevi il premio meritato delle tue virtù.

R. R.

Da Molare 16 Aprile 1897.

Il Conte cav. Celestino Tornielli, consigliere provinciale di Torino, e presidente benemerito di molti sodalizi di quella città, fu il giorno 14 corrente eletto Sindaco del comune di Molare.

È questa la prima volta che il consiglio comunale, dopo la mutata legislazione circa la nomina dei sindaci, è stato chiamato ad eleggere con votazione il suo capo. La scelta fu ottima. Il Conte Tornielli benamato dalla popolazione di Molare, padre di famiglia impareggiabile, amico di tutti, è un provetto amministratore, amatissimo della cosa pubblica: egli certo saprà continuare quelle tradizioni di bene ordinata amministrazione della quale dette prova durante il tempo in cui altra volta resse l'azienda del comune di Molare.

Al neo eletto vive congratulazioni.

A. R.

Montaldo Bormida, 15 Aprile 1897.

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE,

**Necrologio** — Ieri l'altro, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere, in questo comune il filantropo Orsi Bartolomeo (e non Gio. Batta), che, come ella pubblicò, cedeva al nostro Asilo Infantile circa L. 6000 in capitale.

Quando le notificavo tale lascito dicevo pure, a titolo di cronista, che il medesimo avrebbe fatto altre donazioni.

Infatti obbligò moralmente sua moglie (erede universale) a dare all'asilo infantile di Montaldo altre lire 4000, più un legato alla Chiesa Parrocchiale, non so per qual uso. È vero che la moglie ha solo obbligo morale; ma per lo scrivente è come se esistesse un atto pubblico, conoscendo a fondo sì la moglie che i nipoti che la circondano.

Oggi poi fuvi l'accompagnamento funebre, che più imponente non poteva riuscire. Infatti oltre ad un numerosissimo stuolo di compaesani amici o parenti, intervennero alla funzione i bambini dell'asilo infantile, l'amministrazione dell'asilo stesso, l'amministrazione della parrocchia, di cui faceva parte l'estinto, la società Filodrammatica, di cui l'Orsi era

— rialza il tuo simpatico viso e dammi, se non ti spiace, una di quelle rose che con tanta cura vai allevando.

La villanella persistette a tener bassa la fronte, ma così grande era il suo turbamento, che senz'avvedersene, insieme alle foglie secche ed ingiallite strappò varie rose, che sfogliandosi le caddero ai piedi.

— Cara creatura, raccogli un solo di quei fiori che hai strappati, e dammelo, ch'io lo poserò sul cuore.

La voce del giovane erasi fatta tanto supplichevole, che Lena involontariamente alzò il capo, ed il suo sguardo s'incontrò in quello di lui. D'un subito, quasi in preda ad un fascino irresistibile, si chinò a terra, prese una rosa ed avvicinatasi alla siepe, la posò in modo che potesse essere facilmente presa da chi stava nel viottolo, e quindi senza pur attendere verun ringraziamento, lestamente si ritirò in casa.

Chi era quel giovane la di cui presenza aveva turbato tanto la vezzosa Lena?

Da soli cinque o sei giorni era capitato in paese, dove aveva preso alloggio al miglior albergo. Richiesto del suo nome, aveva detto chiamarsi Adolfo senz'aggiunger altro. Egli aveva da ventiquattro a venticinque

socio-azionista, la società Agricola Operaia locale, e la società Filarmónica del vicino comune di Carpeneto. Non parlo del Clero e della Confraternita.

Al cimitero pronunciarono acconci discorsi il Presidente della società Filodrammatica signor Dotto Carlo, il presidente della società Agricola Operaia signor Schiavina Stefano, il signor Ottolia Andrea studente in belle lettere, e per ultimo disse poche ma adatte parole di ringraziamento lo studente Lombardo Giuseppe nipote del defunto.

Finita la funzione fuvi distribuzione di pane ai poveri e di molti buoni, da spendere nel comune, di centesimi 50.

Fortunati quelli che sanno fare buon uso delle proprie ricchezze, dice un vecchio adagio. Il nostro Orsi Bartolomeo appunto fu tra questi. Laboriosissimo ed economico in gioventù, accumulò un bel patrimonio, che oltre all'avergli procacciato una comoda esistenza nella sua vecchiaia, se ne servì pure per opere di beneficenza, onde affievolire le miserie dei poveri, anche dopo la sua morte.

Morbello, 14 Aprile 1897.

Anche in questo ridente paesello, si sono già avverati i buoni effetti della legge sulle elezioni dei Sindaci; effetti che se Dio vuole, recheranno al paese nostro non pochi vantaggi.

Il giorno 5 corr. mese questo consiglio comunale nominava Sindaco l'egregio notaio De-Lorenzi, persona amata e stimata dall'intero paese, perchè fra le altre tante qualità che ha la fortuna di possedere, non va disgiunto un raro interessamento per le cose del Comune nostro.

Pregato e ripregato dalla grande maggioranza di consiglieri, egli acconsentì di accettare provvisoriamente il non facile compito di dirigerne la nostra azienda comunale, che si trova tutt'altro che in rosee condizioni.

All'egregio uomo, che sacrifica una buona parte della privata tranquillità, per il bene e l'avvenire del nostro paese, noi, mentre non troviamo parole d'encomio sufficienti per ringraziarlo, facciamo nell'interesse del comune l'augurio che egli possa e voglia rimanere per molti anni capo della nostra amministrazione comunale, assicurandolo che avrà la riconoscenza di tutti i Morbellesi onesti ed imparziali. Gino.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'17 Aprile

(Nostro Telegramma Particolare).

58 - 26 - 80 - 42 - 30

anni. Era alto della persona, ben fatto e di bello e piacevole aspetto. Il vestito aveva elegantissimo e tagliato all'ultima moda; al suo panciotto era fermata una luccicante catenella d'oro con relativo ciondolo, e nelle sue dita brillavano parecchi anelli. Quanto ad occupazioni pareva non ne avesse, passeggiava, fumava tutto il giorno, beveva, mangiava, e quel ch'era meglio pagava a pronti contanti e molto profumatamente. Non poteva quindi essere altri che un gran signore, il quale alla vita rumorosa della città, preferiva quella più tranquilla e salutare della campagna, così la pensarono i seniori del villaggio, e dietro tale ragionamento, nessuno si curò più del bel signorino.

In una cittaduzza di provincia, le cose non sarebbero passate così alla liscia!

Adolfo — dacchè sappiamo ora il suo nome — non mancò di ritornare nel viottolo vicino al giardino di Lena, alla quale pareva che ciò non dispiacesse perchè essa vi si trovava più frequentemente che per l'addietro. Inutile il dire che ogni giorno segnava pel nostro bellimbusto un sensibile progresso.

(Continua).